IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Anno XIV. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.34, tramonta ore 4.11. Trieste, Mercoledì 11 Decembre 1895. Oggi: S. Damasco. — Domani: S. Massenzio N. 5085

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti nell'Africa italiana. — Notizie incerte. — I provedimenti del Governo. — Le forze dell'Eritrea. — Commenti di giornali italiani ed esteri. ROMA 10 (N). Stamane il generale Mocenni e gli altri ministri si recarono in casa Crispi, per concertare i provedimenti per l'Africa. Non si conoscono ancora con precisione i nomi dei morti, dei prigionieri e dei dispersi.

L'ufficiosa *Italia militare e marina* dice che gli ufficiali morti sono 20, ma non è sicura della morte di Toselli, sebbene sia compreso fra gli ufficiali di cui mancano notizie. Il battaglione di Toselli era il 4.o indigeni; una delle sue compagnie era quella del capitano Persico, venuta da Assab con lo sceicco Tala. La batteria era di due sole sezioni, su 4 pezzi.

Si conferma che le perdite del nemico furono enormi. I supestiti narrarono ad Arimondi che tre compagie di Ascari sostennero per molte ore il combattimento sull'Amba Alagi, alla distanza di soli duecento metri dal nemico, in mezzo al quale fecero una vera strage; nondimeno gli scioani sembravano moltiplicarsi, come se uscissero dal suolo. Alcuni degli ascari scampati narrano di aver veduto il maggiore Toselli morto.

I nostri hanno sgombrato Adua e si concentrano tutti ad Adigrat, ove si preparano a resistere all'invasione. E' quasi certo che domani si avrà una fiera battaglia sotto le mura di Adigrat. Gli scioani sono da 35 a 40.000.

ROMA 10 (N). Il tenente Bodrero, aiutante di campo del maggiore Toselli, ha telegrafato al fratello l'annunzio dello scampato pericolo. Per gli altri ufficiali e per i sottufficiali il governo non comunica nomi essendo avvenuti parecchi mutamenti nelle compagnie del battaglione Toselli. Si conosce la formazione del mese scorso ma non la recente.

ROMA 10 (N). Il ministero ha stabilito di chiedere un primo credito di 10 milioni per la campagna d'Africa. Sonnino è concorde con gli altri ministri di non badare a spese per l'onore delle nostre truppe.

Il colonnello Valenzani, comandante il 4.o fanteria, è destinato quale capo di stato maggiore nell'Eritrea.

ROMA 10 (N). Si dice che saranno spediti subito 5000 uomini, il cui comando sarebbe affidato al generale Baldissera. Il giorno 17 partirà per Massaua un carico di vettovaglie, munizioni e vestiario; il 18 forse due piroscafi con ufficiali e truppe.

Stasera in ogni reggimento sarà letto un ordine del giorno del ministro della guerra; verranno estratti a sorte 50 soldati e 2 ufficiali che saranno fatti partire subito. Fu dato ordine a quattro piroscafi di tenersi pronti per la partenza. Il ministero ha telegrafato a Suez e Aden per comperare muletti.

NAPOLI 10 (N). I primi piroscafi che partiranno per l'Africa saranno il *Singapore* e l'*Umberto*. Questo deposito ha ricevuto l'ordine di spedire a Palermo il materiale per approntare l'imbarco di 300 uomini d'artiglieria.

VENEZIA 10 (N). Oggi alle 2 pom., in seguito ad un telegramma giunto durante la notte, partì alla volta di Taranto la corazzata *Etna*, per imbarcarvi gli ufficiali destinati per l'Africa, onde possano giungere a Massaua più sollecitamente. L'*Etna* è comandata dal capitano Dosimone.

AQUILA 10 (N). Stamattina sono partiti per Napoli, diretti a Massaua, 48 soldati del 7.o bersaglieri, accompagnati dal tenente Cartia. Stasera li raggiungeranno il maggiore De Stefano, il capitano Chimerai e il tenente Malladra.

ROMA 10 (N). La Direzione generale della Banca d'Italia ha mandato un telegramma d'urgenza alla propria succursale di Messina, ordinandole di consegnare 20.000 lire in oro al comando locale di artiglieria, per le batterie destinate in Africa.

TREVISO 10 (N). In seguito ad ordine telegrafico partirono stasera per Napoli 140 uomini del quarto reggimento bersaglieri, destinati per l'Africa.

ROMA 10 (N). L'Unione Militare ha ricevuto l'ordine di spedire a Napoli, per esser imbarcati per Massaua, 850 ettolitri di vino, destinati alle truppe d'Africa.

ROMA 10 (N). L'*Esercito* dice che tutte le forze della colonia sommano a 16.000 uomini; 6000 europei e 10.000 indigeni, ma non tutti si possono concentrare ad Adigrat essendovi molti punti fortificati da presidiare.

La *Tribuna* fa salire ad 11.000 uomini le forze che Baratieri potrà concentrare in Adigrat. Esse sono composte di 4 compagnie di cacciatori bianchi, forti di 600 uomini; 22 compagnie di ascari, ossia 6600 uomini; 1500 uomini della milizia mobile richiamati sotto le armi, che risposero con slancio all'appello; 2000 uomini appartenenti alle bande e i reparti di genio ed artiglieria.

L'*Esercito*, confermando la chiamata a Roma del generale Baldissera, dice che dal 2 dicembre Baratieri aveva avvertito il governo dell'avanzarsi degli scioani, forti di 30.000 uomini ed aveva disposto per la chiamata sotto le armi della milizia mobile.

La *Tribuna* dice che il telegrafo essendo interrotto fra Adigrat e Makallè, farebbe supporre che una colonna volante di scioani si sia spinta oltre Makallè.

PARIGI 10 (N) L'*Estafette* parlando del combattimento all'Amba Alagi dice: In presenza di tale fatto le divergenze politiche spariscono per lasciare il posto ai sentimenti di generosità di cui sono animati i popoli di razza comune. L'*Estafette* conclude dicendo: «Inchiniamoci con rispetto dinanzi ai soldati morti combattendo in difesa della bandiera della civiltà».

LONDRA 10 (N). Il *Times*, in un articolo di fondo, esprime il rammarico degli inglesi, che gli italiani abbiano subito all'Amba Alagi uno di quegli incidenti, che sono, del resto, inseparabili dalle imprese coloniali. Conchiude dicendo che la posizione dell'Italia in Abissinia non è seriamente minacciata.

ROMA 10 (N). Il *Tempo* assicura di aver saputo da fonte attendibile, che iersera alle 11.30, il re ricevette un dispaccio dall'Eritrea, che lo impressionò moltissimo. Vi riferisco la notizia per debito di cronista.

ROMA 10 (N). Oggi alcuni giornalisti eransi messi in apprensione sulla sorte di Mercatelli, il quale nel suo ultimo dispaccio aveva scritto: Dall'Amba Alagi si veggono gli accampamenti degli scioani. Corsero alla *Tribuna*, ma confrontando la data del dispaccio videro essere impossibile che Mercatelli fosse presente al combattimento.

VENEZIA 10 (N). Il deputato Macola partirà la ventura settimana, assieme all'esploratore Candeo, per l'Eritrea.

Parlamento italiano — L'aspetto della Camera — Dichiarazione d'Imbriani — Le leggi militari — Le interpellanze sull'Africa. ROMA 10 (N). *Camera*. La Camera è nervosissima; l'aula è piena; tutte le tribune sono gremite, comprese quelle dei senatori e degli exdeputati. Sono presenti tutte le notabilità della Camera: Zanardelli, Giolitti, Cavallotti, Imbriani, Brin, Rudinì, Colombo, Luzzatti ecc. Al banco dei ministri non manca che Crispi; Saracco siede nel mezzo e intorno a lui s'impegnano molte conversazioni. Nel secondo settore di sinistra, Menotti Garibaldi discorre animatamente con Leali, Gorio, Gallini, Guy e Tecchio; in un altro settore, Zanardelli discorre con Piccardi, Ronchetti, Bonardi e altri. Cavallotti si avvicina a loro e impegna un'animata conversazione.

Aperta la seduta, Imbriani prende la parola sul processo verbale e dichiara di non aver pronunciato le parole che gli furono attribuite in altra sede. Riconosce che il verbale risponde alla verità; si dichiara contrario alla politica africana; come italiano, fa una politica italiana. Una voce interrompe: Imitate la Francia, che sempre invocate! Imbriani: Di chi è questa voce? Santini: La mia. Vi ripeto: imitate la Francia! L'incidente non ha seguito. - Si esauriscono poi parecchie interrogazioni di nessuna importanza. - Donati risponde a Pinchia che la commissione per l'esame dei documenti sull'affare Giolitti, studiò l'arduo problema e presenterà fra pochi giorni la sua relazione.

Indi si riprende la discussione delle leggi militari. Imbriani svolge un ordine del giorno contrario a tutti i punti dei decreti-legge, deplorandone il metodo anticostituzionale.

Cerutti svolge un ordine del giorno affermante la necessità del reclutamento nazionale. Svolgono altri ordini del giorno Piccardi e Pais.

Il segretario Borgatta dà lettura delle interpellanze Imbriani e Cavallotti sull'Africa. Saracco, a nome del governo, dichiara di accettarle e chiede che venga fissata per esse la seduta di [illegible]. Aggiunge che il governo ha il diritto e il dovere di provvedere alle imprescindibili necessità del momento; ma tolto ciò che è indispensabile, esso non prenderà provedimenti che possono impegnare il paese in nuovi sacrifici, prima che il Parlamento abbia manifestato la sua volontà. — Cavallotti dice che non si oppone al differimento; crede però l'indugio soverchio. Saracco risponde che il governo nulla ha da nascondere; occorrendo nuove comunicazioni relative all'Africa, si faranno prima di sabato. Imbriani annuisce.

La seduta è levata alle 18.

Parlamento austriaco. VIENNA 10 (N). *Camera dei deputati*. Il giovane czeco Kramars, parlando del sistema di governo del conte Badeni, dice che esso è soltanto una continuazione di quello del conte Taaffe, più accentuato, perchè adottato da un ministero extraparlamentare, e migliorato. Essendosi radicalmente mutato il trattamento dell'opposizione boema — prosegue l'oratore — fra giovani czechi e governo corrono adesso trattative basate sopra reciproca accondiscendenza e improntate a puro colore informativo. I giovani czechi non intendono di abbandonare la posizione, corrispondente ai loro principî fondamentali, prima che i punti principali del loro programma, che si riferiscono alla questione politica e nazionale, non sieno definitivamente risolti. Fra il conte Badeni e i giovani czechi non esiste inimicizia di sorta. Fra il luogotenente della Boemia ed il popolo boemo esistono però gravi dissensi, causati dal passato politico del conte Thun. Il conte Badeni disse di voler stendere un velo sul passato. A ciò devo rispondere che non è necessario che S. E. stenda un velo sul passato del nostro partito. Non vi è però velo abbastanza fitto per coprire e far dimenticare il contegno del luogotenente Thun, che nelle ultime elezioni dietali, causa il mutamento del governo di fronte all'opposizione, ha riportato doppia sconfitta.

Il deputato Kramars conclude dicendo che i giovani czechi non pretendono alcuna facilitazione per il popolo boemo, ma semplicemente giustizia, volendo un equo compromesso fra tedeschi e czechi nella Boemia, equiparati negli onori e nei diritti, ed una completa pace nazionale di tutte le provincie. Al dott. Kramars segue il barone Dipauli, che espone i motivi della seccessione del *club* Hohenwart, osservando che il proprio partito non pensa di formare un gruppo avversario al partito conservativo. Aggiunge che appoggerà tutte le proposte e tutte le leggi, che riterrà di indubbio vantaggio per la popolazione cristiana, mantenendo però sempre autonomia e indipendenza in ogni riguardo. Prende poi la parola il presidente dei ministri, conte Badeni, dicendo esser questa la prima volta dopo la morte del conte Taaffe che nel corso della discussione può fare dichiarazioni di una certa entità. Commemora prima con calde parole il conte Taaffe e come ministro e come impiegato, che ogni impiegato austriaco non dubita vorrà imitare. *(Applausi).* Sul compromesso fra l'Austria-Ungheria promette di cercare con ogni mezzo di salvaguardare gli interessi di questa parte della monarchia. Il conte Badeni ritorna quindi sulle accuse mossegli dagli antisemiti e ribatte specialmente quella che il giorno della publicazione della conferma del dott. Lueger a borgomastro di Vienna la guarnigione di Vienna sia stata consegnata nelle caserme e provista di cartucce a pallottola. Egli dice con tutta serietà: Sì, in allora c'erano cartucce a pallottola e con quelle si sparò anche; ma non erano che cartucce oratorie, le quali furono tutte scaricate contro il banco dei ministri. *(Ilarità dai banchi dei polacchi e della Sinistra tedesca, rumori presso gli antisemiti).* Egli dichiara che il governo si opporrà energicamente ai tentativi dei partiti estremi, di scuotere le basi legali dello stato. Passando a parlare della questione boema, il conte Badeni nega di essere entrato in trattative con i giovani czechi, perchè per ciò manca fino ad ora una base reale. Se però alcuni membri del governo hanno cercato contatto con i giovani czechi o con altri partiti, essi non fecero che il loro dovere, agendo in base al programma del governo che vuole ristabilire la pace fra le nazionalità dell'Austria. Egli spera che i rappresentanti del popolo boemo lo aiuteranno in questo intento *(applausi)*, che renderà possibile la riconciliazione delle due nazionalità della Boemia ed un prospero sviluppo degli interessi di quella provincia.

Riguardo alle accuse mosse al luogotenente conte Thun, il presidente dei ministri afferma ch'egli è un eccellente impiegato, il quale si acquistò grandissimi meriti per il paese e lo stato. Egli asserisce che il conte Thun agì sempre d'accordo col governo e che così farà in seguito, dichiarando che come luogotenente non fece mai politica propria. Il governo è animato dalle migliori intenzioni di tener calcolo, per quanto possibile, delle pretese dei giovani czechi nel campo economico. Però per tutto ci vuole il tempo necessario e non è giusto negarlo al governo, che non può fare tutto in una sol volta. E se anche ciò fosse possibile, non starebbe per certo bene ai deputati giovani czechi, che allora non avrebbero alcun motivo giustificato per votare contro il bilancio *(Ilarità dalla Sinistra tedesca).*

Il conte Badeni passa poi alla questione trentina e ripete la già nota dichiarazione che suona tutt'altro che favorevole alle aspirazioni autonomistiche del Trentino (vedi *Piccolo della sera* di ieri). Riguardo alle pretese delle popolazioni slave meridionali, egli dichiara esser il governo obligato a tenere calcolo dei bisogni reali, tanto in linea nazionale quanto in linea politica, di tutte le nazionalità. Il governo si riserva di esaurire i mezzi atti ad ottenere questo scopo e si studierà di concedere su base equa tutti i diritti sanciti dalle leggi costituzionali. Però il governo non farà concessioni in seguito a provocazioni, ma soltanto in seguito ad amichevole accordo.

Il conte Badeni prosegue, dicendo che quello che il governo richiede dall'organismo amministrativo non è nè ingiusto nè esagerato. Non volendo menomare in questo riguardo la competenza della Camera egli dice che per stare all'altezza della situazione, il governo deve essere sempre esattamente informato dalle autorità subordinate. Perciò è di somma importanza per il governo che i suoi impiegati sieno tali da poter adempiere coscienziosamente al loro dovere, cercando di vigilare per tenerli lontani dalle lotte di partito che scemerebbero in loro l'interesse per lo stato ed influirebbero sfavorevolmente sulla loro imparzialità.

Il governo non può lasciarsi strappare dalle mani la direzione della politica. Esso deve far sì che il contegno politico degli impiegati non stia in contraddizione con i doveri assunti dagli stessi, tanto più che gli interessi degli impiegati e quelli dello stato sono reciproci.

Il conte Badeni dichiara che il ministero presenterà un progetto di legge per la regolazione delle pensioni delle vedove e degli orfani come pure per la regolazione degli stipendi degli impiegati e spera che la Camera ne voterà i mezzi necessari.

Dopo alcune osservazioni sulla questione religiosa il presidente dei ministri fa la già nota e poco esauriente dichiarazione sulla riforma elettorale *(vedi Piccolo della sera di ieri)* che verrà posta all'ordine del giorno appena nel febraio del prossimo anno nella prima seduta dopo la riconvocazione della Camera *(Vivi applausi. — L'oratore viene felicitato).*

Dopo il conte Badeni prendono la parola il deputato czeco della Moravia, Zaczek, che si lagna delle parzialità commesse in danno dell'elemento boemo nella Moravia, ed il deputato rumeno Zurkan, che espone i desideri della popolazione rumena e rutena della Bucovina nel campo scolastico e linguistico. Il deputato antisemita Steiner polemizza contro il discorso di ieri del deputato liberale Demel e protesta contro la asserzione che gli antisemiti sono tanti giacobini. Il dott. Lueger lo interrompe esclamando: Se si ghigliotinassero tutti i liberali, sarebbe un gran bene per l'Austria.

La seduta viene poi levata.

VIENNA 10 (N). La commissione, nominata per lo studio della questione degli stipendi degli impiegati, ha presentato una relazione, secondo la quale l'aumento degli stipendi importerebbe per lo Stato una spesa maggiore variante fra i sette e gli otto milioni. Se nel progetto di detto aumento si volessero implicare anche le pensioni agli impiegati e alle vedove nonchè i sussidii agli orfani lo Stato incontrerebbe una spesa di tredici milioni.

Agitatori armeni espulsi dalla Rumenia. VIENNA 10 (N). Da Sofia telegrafano alla *Politische Correspondenz* che telegrammi privati da Rustschuk accusano le autorità rumene di Costanza di aver consegnato alle autorità turche due viaggiatori armeni, uno munito di passaporto bulgaro, l'altro di passaporto americano. La misura delle autorità rumene adottata a danno di persone perseguitate per soli fini politici è vivamente disapprovata nei circoli bulgari.

Contrariamente a ciò la *N. F. Presse* ha da Bucarest: La polizia ha scacciato da Costanza due individui, di nome Danadjian e Petrow, che presero parte in persona, quali agenti armeni, ai disordini dell'Asia minore. Gli sfrattati si rifugiarono in Atene.

Alla Dieta dell'impero germanico. — Le dichiarazioni di Hohenlohe. BERLINO 10 (N). Nell'odierna seduta della Dieta dell'impero il principe Hohenlohe, parlando delle dimissioni del ministro dell'interno de Köller, disse: Il ministero è pienamente concorde; le voci di discordie non hanno fondamento. Dove uomini sono chiamati a lavorare di comune intesa, non è impossibile che sorgano divergenze di opinione. Io tentai di sciogliere in via pacifica le differenze sorte fra i membri del ministero. Il ritiro del ministro dell'interno de Köller non è stato motivato soltanto da differenze d'opinione, ma da rilevanti discrepanze, che non potei, in alcun modo, appianare. Le misure prese contro il partito democratico-socialista non entrarono punto nella questione: altre ed importanti cose causarono le dimissioni del de Köller. Al governo si rimprovera la mancanza di qualsiasi iniziativa. Un'iniziativa però è solo possibile, quando il governo nella Dieta dell'impero dispone di una maggioranza compatta, ciò che ad esso presentemente difetta. Ciononostante noi proseguiremo a tutelare la pace, l'ordine e il benessere della nazione. Noi continueremo a combattere le aspirazioni dei partiti estremi dirette contro la religione e la monarchia, contro lo stato e la società. Il nostro tentativo, fatto l'anno scorso, di racchiudere questa lotta in riforme alle leggi generali dello stato, è disgraziatamente fallito. Io non ho alcuna intenzione di ripetere il tentativo ripresentando un nuovo progetto di legge; il libero e tranquillo cittadino abbi-

---

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

 45

Come, pretendete che io mi fossi inteso con Giovanna per farla acconsentire a questo matrimonio; che era stabilito tra di noi che io avrei ucciso suo marito, una volta compiuta l'unione legale, onde sposare la vedova, divenuta doppiamente ricca per la sua fortuna personale e per l'eredità di quella del marito, e voi avete sotto gli occhi tutte le prove che questo marito mi rendeva pazzo dal dolore, mi spingeva al suicidio!

Che cosa dice la lettera della signorina di Beaumont?

Che il mio dolore fa pena a vedersi; che io sono infelice e che lei non può resistere alla pietà che le inspiro; che sono capace di tutto se questo matrimonio si farà.

Non ero dunque io che la consigliavo a questo matrimonio odioso, al quale certo non avrei sopravvissuto!

Che cosa dice la lettera a mia madre?

Che non posso sopravvivere alla perdita della donna amata.

Racconta l'orribile agonia dell'uomo innamorato che sa che la donna senza la quale non può vivere, sta per appartenere a un altro, indegno sotto tutti i rapporti, di un simile tesoro!

Ah! signor giudice d'istruzione, non so se voi avete mai amato! Ma, se un giorno amerete, se colei che amate non potrà esser vostra, allora comprenderete quello che avveniva nel mio cuore, mentre aspettavo l'istante in cui si spegnerebbe il lume che brillava nella camera nuziale...

Perchè stavo lì?

Ma non si comprende con la massima facilità?

Chi non vi sarebbe stato al posto mio, risentendo quello che io risentivo, amando come io amavo, risoluto a morire?

Ebbene, avrei io provato tutto questo? — Sarei io stato lì, armato di una rivoltella, se quel matrimonio fosse stato il risultato della combinazione odiosa che voi supponete? — Se avessi acconsentito, se avessi spinto Giovanna, se fossi stato risoluto a uccidere il conte di Noinville prima che divenisse lo sposo di sua moglie?

Ma questa è un'ipotesi insensata, e tutti i fatti che voi avete riuniti, sono sfavorevoli all'accusa.

Per questo basta provare la mia disperazione e quella di Giovanna.

E non è questa una cosa luminosamente provata?

— Sentite, signor giudice d'istruzione, mi ritorna in mente un fatto che distrugge tutto il piano dell'accusa.

E' la mia presenza in chiesa al momento della cerimonia religiosa, presenza che è stata notata e che voi mi rimproverate!...

Che cosa avvenne in quel momento.

Avevo io l'aria di un assassino sodisfatto del successo della sua impresa?

Giovanna aveva forse l'aria di quella miserabile che voi supponete, e che pensava alla riuscita del delitto convenuto tra di noi.

Vedendomi, svenne, la povera fanciulla!

Bisognò condurla via priva di sensi.

Sarebbe stato questo il suo atteggiamento, se noi fossimo stati d'accordo, se avessimo preveduto che, fra alcune ore, ella sarebbe stata vedova?

Quest'argomentazione non poteva a meno di non imbarazzare il signor Didier de la Tour e impressionarlo, per prevenuto che fosse contro l'accusato e la sua pretesa complice.

Ma il magistrato era un uomo abile, tenace, testardo, che non si sconcertava facilmente, e che, forte della sua convinzione sincera, sapeva opporre argomenti ad argomenti.

Tuttavia dovette fare certe concessioni.

Ammettiamo tutto quello che mi dite — rispose egli freddamente a Roberto; — ammettiamo che non abbiate spinto la signorina d'Esparre a questo matrimonio, col fine d'impadronirvi della sua fortuna e di quella del conte dopo la sua morte; ammettiamo che questo matrimonio vi riducesse alla disperazione, alla follia, come dite voi stesso; questo non proverebbe la vostra innocenza. Proverebbe al contrario che voi eravate giunto in uno stato di esaltazione in cui si diviene capaci di qualunque delitto per sodisfare la propria passione.

Eravate pronto a uccidervi per gelosia, dite voi? Sia pure.

La signorina d'Esparre vi amava con lo stesso trasporto. Ella confessa.

L'unione che contraeva le era odiosa; detestava suo marito. Non lo nega. Ella sapeva che voi stavate lì, o lo sospettava; ella ha aperto la finestra mentre voi stavate nella via.

Riconoscete questo fatto?

— Sì, signore.

— Ella deve avervi veduto o inteso... E ha fatto in modo di essere sola, alcuni istanti prima dell'ingresso di suo marito. Questo è provato. Può anche darsi che fosse convenuto che ella vi accorderebbe in quel momento un ultimo appuntamento; può anche darsi che gliene sia venuta la idea quanto vi ha veduto.

Ella vi ha introdotto nel palazzo o vi siete entrato da voi stesso, con un mezzo qualunque a voi noto.

Avevate una chiave della porta della via Verneuil.

Voglio anche supporre che non abbiate premeditato, nè l'uno nè l'altro la morte del conte...

Vedete bene che io accetto tutta la vostra tesi.

Ma una volta riuniti lì, tutti e due insieme, aspettando il marito, la sua morte è stata decisa — improvvisata, se volete.

Voi stavate per uccidervi a rischio di uccidere anche vostra madre... Avete preferito uccidere il vostro rivale.

Tutto vi consigliava ad agire così; e ammettendo il furore e l'acuità della vostra gelosia, la violenza disordinata del vostro amore — tutto ciò ha dovuto essere centuplicato dalla vista della contessa, sola, nella camera nuziale, pronta a ricevere il marito, che stava per andare a reclamare i suoi diritti.

Allora avete perduto la testa tutti e due... avete detto che nulla vi separerebbe più... che il sacrifizio cominciato era superiore alle vostre forze...

Vedete che continuo ad argomentare in vostro favore, ad accettare le vostre spiegazioni, a farvi la parte più bella possibile — servendomi dei vostri stessi argomenti...

Allora vi siete nascosto nel salone, dietro la tappezzeria, nella posizione che mi avete così bene descritta...

sogna però di protezione ed urge che le leggi dello stato ora vigenti vengano applicate con maggiore severità. Certo non si può impedire la domanda se queste leggi sieno sufficenti. Il partito socialista e la sua stampa hanno coperto di disprezzo e di ironia il movimento nazionale, che il popolo tedesco la passata estate inaugurò alla memoria del grande imperatore Guglielmo I, al cui senno e al cui coraggio si deve la unità della patria germanica. Un simile contegno ha toccato, ha nauseato e dall'alto mi si è chiesto, fino a quando simili vergogne dureranno. Nelle aspirazioni del partito democratico-socialista, dei comunisti e degli anarchici il cittadino non vede aspirazioni di indole economico-amministrativa, ma pericolose tendenze, che invece di condurre ad un regime basato sopra il diritto condurrebbero ad un regime del terrore. Il sentimento della sicurezza generale ed individuale non deve soffrire nocumento e per questo è necessario che il governo proveda. Se noi stringeremo le redini, specialmente in ciò che riguarda la punizione di simili reati, con noi avremo la grande maggioranza del popolo.

Il complotto contro Faure. PARIGI 10 (N). I circoli parlamentari sono tutti indistintamente favorevoli al presidente della republica Faure. Anche la stampa si è schierata dalla sua parte, difendendolo senza eccezioni. Il presidente si è dichiarato contrario alla presentazione di un progetto di legge eccezionale, che andrebbe a suo personale vantaggio. I giornali descrivono in quale maniera fu ordita e condotta la congiura contro Faure. Gli agenti dei reazionari rovistarono l'archivio di famiglia a Amboise, esaminando il contratto matrimoniale del presidente e cercando attentamente documenti, che potessero compromettere tanto Faure quanto altri membri della sua famiglia.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 10 (B). La tavola dei rappresentanti s' aggiornò fino al 9 gennaio.

Crisi ministeriale in Turchia. – I secondi stazionarii. VIENNA 10 (N). Alla *N. F. Presse* telegrafano da Costantinopoli: Si parla di una imminente crisi ministeriale. L'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, barone de Calice, quale decano degli ambasciatori, ricevette la notizia che il *firmano* relativo al passaggio dei secondi stazionarii per lo stretto dei Dardanelli è già stato sanzionato dal sultano.

Agitazioni fra i Drusi del Libano. PARIGI 10 (B). Un dispaccio del *Temps* segnala un grande fermento fra i Drusi del Libano.

I deputati conservativi stiriani e il «club» Hohenwart. VIENNA 10 (N). Sotto la presidenza del principe Alfredo Lichtenstein il comitato direttivo del partito cattolico conservativo della Stiria ha tenuto un' adunanza, in cui deliberò che l' attuale situazione delle cose non richiede l' esodo dei deputati stiriani dal *club* Hohenwart per unirsi al partito popolare cattolico di recente costituitosi.

Le elezioni comunali viennesi. – Un progetto di legge. VIENNA 10 (N). Alla metà di febraio avranno luogo le elezioni comunali viennesi. La direzione del partito liberale è rimasta alquanto sorpresa, poichè essa si aspetrava che le elezioni venissero indette nel mese d'aprile. Il comitato esecutivo del partito si è già costituito ed ha già incominciate le proprie adunanze, per prendere deliberazioni relative al movimento elettorale; in una prossima seduta fisserà la linea di condotta che esso dovrà tenere.

Si afferma con una certa sicurezza che alla luogotenenza si sta elaborando un progetto di legge, che richiederebbe una revisione dello statuto del Consiglio comunale di Vienna e rimetterebbe esclusivamente all' imperatore la nomina del borgomastro. Un simile progetto di legge non otterebbe però nella Dieta provinciale dell'Austria inferiore la maggioranza dovuta; certamente esso naufragherebbe.

Elezioni comunali di Graz. GRAZ 10 (N). Dopo le elezioni complementari del primo corpo, in cui il partito degli industrianti toccò una seconda sconfitta, il Consiglio comunale della nostra città consta, a quest'ora, di 33 liberali e 15 membri del partito di Feichtinger.

Le dimostrazioni di Madrid. MADRID 10 (B). Il comitato organizzatore dell'ultima dimostrazione diresse al maresciallo Martinez Campos un dispaccio in cui si parla dell'attaccamento all'esercito della popolazione di Madrid. Il presidente dei ministri Canovas riferì alla regina minuti particolari sulla dimostrazione di ieri.

La Spagna a Cuba. MADRID 10 (B). Un dispaccio della *Correspondenzia* dall' Avana annunzia che un nuovo grande movimento insurrezionale verificatosi negli ultimi giorni, ha prodotto grande impressione all'Avana.

MADRID 10 (B). Sei vapori fra cui il *Cristophoro Columbo* e la *Regina Cristina* sono arrivati all'Avana con rinforzi sotto il comando dei generali Marin e Pando.

Conflitto diplomatico appianato. ROMA 10 (N). All'odierno ricevimento diplomatico al Vaticano, intervenne anche il reggente l' ambasciata d'Austria-Ungheria, che non aveva messo piede in Vaticano, dallo scoppio del conflitto tra il governo austro-ungarico e il nunzio Agliardi. La presenza del reggente al ricevimento è giudicata segno che è avvenuto un riavvicinamento tra il Vaticano e l'Austria.

La salute di Crispi. ROMA 10 (N). L'onorevole Crispi va sensibilmente migliorando. Si spera che fra due giorni sarà guarito. Oggi si alzò.

Fra sovrani e principi. BERLINO 10 (N). Si dice che nella prossima primavera la famiglia imperiale si recherà per un breve soggiorno in paesi meridionali. Si ignora se essa ritornerà ad Abbazia.

I complici nella bancarotta Bingen. GENOVA 10 (N). La sezione d' accusa di questo Tribunale accordò la libertà provvisoria al barone Koster e al banchiere Oppenheim, verso deposito di 10.000 lire di cauzione per ciascuno e ai fratelli Drago, pure verso cauzione di lire 5000 per ciascuno, arrestati, come è noto, perchè coinvolti nella bancarotta della Casa Fratelli Bingen. La stessa sezione d'accusa negò la chiesta libertà provvisoria ai fratelli Bingen.

I creditori d' una casa fallita. — VIENNA 10 (N). Oggi si sono radunati i creditori della fallita casa in legnami Fränkel e Sohn. Il passivo ammonta a 1 milione e 300 mila fiorini.

La condanna di un cassiere infedele. MILANO 10 (N). Giovanni Redaelli, ex cassiere della Banca d'Abbiategrasso, era fuggito nel 1894 in America, dopo aver defraudato la Banca di trecentomila lire. Recatosi poi in Inghilterra, fu scoperto ed estradato. Oggi fu tenuto qui il dibattimento in suo confronto e il cassiere infedele fu condannato a quattro anni e due mesi di reclusione, alle spese e all' indennizzo verso la parte lesa.

Il socialista Drago. NAPOLI 10 (N). E' giunto oggi l' ingegnere Drago, reduce dal domicilio coatto.

Investito da un treno. GENOVA 10 (N). Stanotte un treno merci investiva presso Voltri un carro di fieno, sfracellandolo. Il carrettiere e i due cavalli rimasero uccisi. Fu aperta una inchiesta.

Una fabrica di banconote false. NAPOLI 10 (N). Fu scoperta una grande fabrica di banconote false da 2 lire. Furono sequestrati 20.000 biglietti. La questura riuscì finora ad arrestare quattro uomini e tre donne.

Assassinio per vendetta. NAPOLI 10 (N). L' ingegnere Vigo è morto in seguito al colpo di revoltella ricevuto, come vi telegrafai, da un operaio licenziato. La salma dell'ucciso giungerà stasera a Napoli.

Consigliere municipale sotto processo. BRUNA 10 (N). Il consigliere comunale Francesco Schlosser è stato sottoposto a processo per oltraggio al pudore, commesso in danno di una ragazzina di dodici anni. La cosa ha destato viva impressione.

La morte di un giornalista ungherese. BUDAPEST 10 (N). Il direttore della *Bud. Correspondenz* Giulio Suttaky è morto oggi nell' età di 45 anni. Dopo essersi separato dalla prima moglie, egli si era unito in matrimonio, sei settimane or sono, con una cantante. Ritornato dal suo viaggio di nozze in Italia, aveva riportato in patria i germi delle febbri malariche, che dopo averlo tormentato a lungo lo tradussero al sepolcro. Giulio Suttaky era un giornalista beneviso e stimato nelle più alte sfere di corte.

Stendeva in generale relazioni sopra le manovre militari. Egli godeva di una certa intimità presso il defunto principe ereditario Rodolfo, col quale intraprese parecchi viaggi. Accadde talvolta che generali ed alti dignitari vennero fermati alla porta dell'arciduca Rodolfo, mentre Giulio Suttaky v' ebbe sempre libero il passaggio. Di lui si raccontano varii episodii. Egli era stimato moltissimo anche dall'imperatore Francesco Giuseppe, che una volta sapendolo, durante le grandi manovre, ad un pranzo secondario, lo fece chiamare ed invitare al banchetto di corte.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La commemorazione di Onorato Occioni. Fu pensiero felice quello di scegliere la elegante sala della Filarmonico-Dramatica per la commemorazione dell'illustre e compianto Onorato Occioni. La vecchia sala, ricca di gloriosi ricordi cittadini, già sede del patrio Consiglio, la sala ove la voce dello stesso Occioni risonò in occasione del sesto centenario della nascita di Dante Alighieri, e fu coperta da un vivo scrosciare di applausi, era ben degna di accogliere la splendida parola di Attilio Hortis, e ben degno omaggio di riverenza per il commemorato, di ammirazione, di gratitudine e di stima per il commemoratore, era quel numerosissimo, affollato uditorio, che riempiva da cima a fondo la sala. Tutta la Trieste intellettuale, artistica, politica e letteraria vi si era data convegno. Vi brillavano le più distinte signore e le più gentili giovanotte, in abbigliamenti elegantissimi; e l'attenzione fu viva e costante, e agli applausi degli uomini si associarono in vari punti della serata quelli delle nostre colte signore.

Alle 8 e un quarto si presentano sulla cattedra l' egregio dott. Lorenzutti, presidente della nostra *Minerva*, accompagnato da Attilio Hortis, e un'acclamazione imponente li saluta. Il dott. Lorenzutti, in una breve, elettissima allocuzione, ricorda come la notizia della morte di Onorato Occioni, sparsasi nella città nostra la sera del 10 novembre passato, destasse qui un'eco di amaro e profondo dolore. L'Occioni non era triestino di nascita, ma, primo direttore del nostro Ginnasio comunale, a Trieste aveva dato gran parte della sua attività e del suo ingegno. La *Minerva* non poteva rimanere estranea a questo triste avvenimento; doveva dar publico segno della sua compartecipazione al lutto di Trieste e delle lettere italiane. Da ciò la commemorazione odierna, per la quale Attilio Hortis ha gentilmente aderito di prestare e l'ingegno e l'opera sua.

Un applauso corona le sentite parole del presidente della *Minerva*, e Attilio Hortis, con voce chiara e forte, con accento vibrato, pieno di calore e di colore, incomincia la lettura della sua splendida commemorazione. L'illustre letterato prende le mosse dal fatto di cronaca: il triste e pietoso e quasi poetico fatto di cronaca, che registra la morte di Onorato Occioni proprio nell'aula universitaria, mentre era intento a promuover all'onor della laurea un giovane studente. Gli allievi lo ricoprirono di bianchi lini, cosparsero di fiori la salma.

Su quella morte trionfavano amore e poesia e i giovani erano lì a ricordare che di Onorato Occioni non tutto era morto. E l' oratore contempla l' opera dell' Occioni quale poeta, ne ricorda i vari carmi e i poemi, e, sopratutto, il più poderoso dei suoi lavori: la versione delle *Puniche* di Silio. Mette in rilievo la facile vena del poeta, il quale fin da giovanetto, in carnovale, nella sua Venezia nativa, si camuffava da menestrello e gaiamente improvisava con facile arguzia. Ma la poesia patriotica fece dimenticare ogni altra letteratura: il poeta si fe' soldato e, con la croce dell' ordine civile di Savoia, sul suo petto stava il ricordo delle combattute battaglie.

Ma noi non possiamo seguire passo per passo la elevata, smagliante parola dell'Hortis; egli parla dell'Occioni con venerazione di discepolo, con affetto d'amico. E dell'attività di Occioni a Trieste fa, in brevi tratti, con rara perspicuità, un quadro eloquentissimo, rievocando ricordi, commovendo per la nobiltà dei concetti come per la lucida esposizione, come per la fiorita e vibrata venustà della forma classicamente italiana, scultoria. Il richiamo all' anno 1863, in cui fu fondato il Ginnasio comunale, la descrizione degli alunni, che — e l' Hortis fra loro — nel primo giorno di scuola, raggianti, sentendo che si andava a compiere qualche cosa di straordinario, si recarono alla chiesa di Sant'Antonio e con loro c'erano i padri e le madri accorse a ringraziare Iddio... che i loro figli potevano studiare in italiano, sono brani di prosa scritti col cuore, e nell' uditorio su dal cuore scatta irrompente, entusiastico l' applauso. Il ritratto dell' Occioni, insegnante al Ginnasio, fatto dall' Hortis è un quadro da cui sembra che la figura balzi fuori viva, palpitante, parlante. Lo si vede e lo si sente «non soltanto maestro, ma educatore», buono, amorevole, dolce consigliero, insegnante erudito, coloritore sapiente ed efficace di quanto esplicava. E lo si rivede ancora, oratore alla nostra Minerva, quando parlando di Dante e del divino poema, ne diceva con tale competenza che molte città italiane ci invidiarono quando si seppe, che in occasione del sesto centenario di Dante Alighieri, oratore nostro sarebbe stato Onorato Occioni.

Splendide pagine, racchiudenti un tesoro di sentimento, quelle ricordanti la commemorazione di Dante fatta dall'Occioni; interessantissime quelle accennanti al suo affetto per gli studenti triestini, ovunque, a Padova e in Roma; alla sua amicizia col Revere; al pregio in cui furono tenuti i suoi scritti, alcuni dei quali furono anche tradotti in tedesco e in inglese; alle lodi avute per la traduzione delle *Puniche*, rivestita di una forma «che nè Monti nè Foscolo avrebbero potuto superare»; alle doti del cuor suo e dello spirito, alla sua venuta a Trieste, quando, nella stessa sala della Filarmonica-Dramatica, venne festeggiato con un banchetto il venticinquesimo anniversario della fondazione del Ginnasio e l'Occioni vi tenne un discorso elettissimo ed eloquente.

«Non si distruggono le memorie grandi e le grandi speranze — conclude nobilmente l'oratore — Da poco nel Ginnasio nostro inaugurammo l'ara sacra al divino poeta: oggi, intorno a quell'ara, si agita la tua anima, Onorato, e si stringe al nume, deprecando».

Attilio Hortis, interrotto più volte, durante il suo elevato discorso, da caldissimi applausi, nei punti più salienti, più accesi d'un caldo alito di patriotismo e d'amor nazionale, venne fatto segno, alla fine, ad una lunga e clamorosa ovazione, con la quale si volle più volte ancora risalutarlo. E l'uditorio - che aveva applaudito con entusiasmo alla classica purezza del discorso, all'ardore del sentimento, ond'esso era infiammato, alla viva commozione che dall'oratore aveva il potere di trasfondersi, suggestivamente, nell'uditorio, — all'uscir dalla sala, fondeva in un solo pensiero di riconoscenza, in un solo sentimento di ammirazione e d'affetto, la figura, così magistralmente evocata, dell'Occioni e quella dell'Hortis, una gloria di cui Trieste va altera.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*: Da alcuni triestini ed istriani, per onorare la memoria del loro ben amato prof. de Leva, lire 100.

I nuovi «hangars» nel nostro porto. Il nostro corrispondente viennese ci telefona: La commissione parlamentare, nominata per esaminare il progetto governativo concernente la costruzione di due nuovi *hangars* al Punto franco di Trieste, ha presentato alla Camera la sua relazione. In essa è detto che i due nuovi *hangars* verranno costruiti sul molo N. 2, che si trova nel mezzo del porto, e che, quando essi saranno compiuti, tre grandi piroscafi potranno effettuare il carico e lo scarico pienamente al coperto, cosa questa che ridonderà a vantaggio della nuova linea Trieste-America del Nord, il cui articolo di commercio — cotone — richiede tutti i riguardi possibili.

Associazione medica. Il congresso dell'Associazione medica, indetto per ieri sera, andò deserto per mancanza d' intervenuti. Esso fu rimandato a martedì 17 corr.

Funzioni religiose per un giubileo ecclesiastico. Nella cappella di S. Giuseppe annessa all' omonimo Orfanotrofio si celebrerà un triduo solenne pel giubileo della proclamazione di S. Giuseppe a patrono della chiesa. Nei giorni 13 e 14 dicembre alle 7 ant. e alle 9 vi sarà messa con cantici. Alla sera alle 4 coroncina, predica e benedizione. Il 15 alle 7 messa con cantici, alle 9 messa solenne votiva; alle 4 pom. coroncina, predica e benedizione col *Te Deum*.

Alla messa solenne verrà eseguita per la prima volta la messa decima di Michele Haller diretta dal m.o A. Kratzig.

Il torneo schermistico franco-italiano a Parigi. Abbiamo per telegrafo da Parigi in data di ieri:

Il torneo schermistico franco-italiano è incominciato iersera al Circo d'estate ai Campi Elisi. La giurìa, composta dei professori Merignac e Vigeaut, e dai signori conte Lindermann e conte Sordina, era presieduta dal barone Ducreux. Il circo, affollatissimo, accoglieva tutte le notabilità schermistiche della capitale. La sorte aveva deciso che i quattro primi assalti avvenissero così: Tagliapietra contro Berger; Barbasetti contro Prevost; Pini contro Rouleau e Sartori contro Rue. Il publico che, naturalmente, simpatizzava per i tiratori francesi, li applaudiva di continuo, provocando le ammonizioni del presidente del torneo. Del giurato italiano conte Sordina si può dire che se si mostrò forse un po' troppo nervoso — cosa che è spiegata dall'ostilità dell'ambiente — non si mostrò certo debole e inetto. Abbondava in osservazioni e si levava spesso in piedi accennando risolutamente ai maestri francesi quando erano toccati.

Causa l'enorme quantità di colpi contestati, la giurìa non ha potuto mettersi d'accordo circa il verdetto su questa prima prova. Vengo assicurato, però che si deciderà che Pini battè Rouleau, Tagliapietra battè Bergèr, mentre Rue e Prevost batterono Sartori e Barbasetti.

⁂ La *Neue Freie Presse*, annunziando l' accademia di scherma che i maestri Barbasetti, Pini, Sartori e Tagliapietra daranno la sera del 19 corrente nella sala Ronacher a Vienna, fa noto che il principe Alessandro Thurn-Taxis ha accettato la presidenza del comitato di dilettanti, che si è costituito per organizzare l' accademia stessa.

Ai maestri di scherma viennesi fu rivolto l' invito di partecipare all' accademia; per cui — aggiunge il giornale citato — il torneo sta per diventare molto interessante anche dal punto di vista locale.

Ci consta che i campioni italiani tireranno il 21 a Budapest e il 23 a Trieste.

Elargizioni varie. Ci pervennero a favore della Guardia medica: festeggiando nella Villa Zucco, fra amici, l' onomastico della sig.a Maria, f. 2.70.

Il Natale dei fanciulli poveri. Pel pranzo di Natale ai fanciulli poveri pervennero alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia, dalle patronesse signore Elena Glanzmann-Ruchpani e Natalia de Goldschmiedt f. 5 cadauna.

L' attività della Guardia medica. La Direzione della Società della Poliambulanza publica il rapporto sull' attività della Guardia medica per il mese di novembre 1895. Da quel rapporto stralciamo i seguenti dati: I medici ed il personale subalterno della benefica istituzione prestarono in 642 casi l'opera loro; 417 nella Stazione centrale e 225 fuori di questa.

Le prestazioni vanno divise come segue: per malori improvisi in 75 casi — per lesioni accidentali in 422 casi — in casi di suicidio e tentato suicidio 5 volte — in casi di mania 3 volte — Constatazioni di decesso 11 volte — Sommersione 1 volta — Morte accidentale per soffocamento e schiacciamento 1 volta — Congestione cerebrale 2 volte — Prolasso del retto 3 volte — Ernie incarcerate 2 volte — Nei rimanenti 117 casi si trattava di malessere generale e forme morbose diverse.

Il massimo delle prestazioni 32 volte (nelle 24 ore) si ebbe nel giorno 27; il minimo 15 volte, nei giorni 1, 6. 16.

Inoltre agl' ii. rr. Magazzini generali vennero prestate nel mese di novembre 27 assistenze dai signori magazzinieri, istruiti dai medici della Poliambulanza.

In mare. Il lloydiano *Semiramis*, proveniente da Alessandria, partì da Brindisi per Trieste ieri alle 8 ant.

Teatro Fenice. Il basso comico signor Carlo Rossi, che ieri ebbe la sua serata di onore, fu fatto segno a dimostrazioni di viva simpatia da parte di un publico numeroso e distinto. Nel *Fra Diavolo*, egli fu applaudito come di solito, specialmente al terzo atto, nell' imitazione dell' aria di *Zerlino*, ch'egli dovette replicare. Dopo il secondo atto, il seratante cantò con molto brio lo scherzo comico *Il sognaccio, fregoleggiando* a meraviglia, ciò che gli fruttò lunghi e calorosi battimani, e tre chiamate. Gli venne offerta una corona d' alloro con nastro rosso.

Gli altri artisti disimpegnarono come sempre bene la parte loro; specialmente applauditi la signorina Samper e il signor Lombardi.

Stasera ultima del *Crispino e la comare*. Domani prima rappresentazione delle *Educande di Sorrento*, del m.o Usiglio.

Teatro Filodramatico. *Il deputato di Bombignac* ebbe iersera una recitazione spigliata e sicura, e vi si distinsero il Masi, il Vestri e la signora Pieri-Tiozzo.

Questa sera, spettacolo in onore del sig. Carlo Rosaspina, con la nuova comedia in 4 atti dell'egregio concittadino Giulio Ventura: *I Rosati*. — C' è, per questa serata, molto interesse, giacchè l'autore, conosciuto ed apprezzato per il suo ingegno e la sua coltura nei nostri circoli letterari, si cimenta per la prima volta sulla scena. Si prevede quindi un publico numerosissimo e noi ci auguriamo di poter registrare domani un lieto successo.

Per publica violenza. La sera del 15 agosto del 1893, la guardia di finanza Kotzbech, assieme ad altri suoi compagni di ronda nei pressi di Barcola, procedeva all' arresto di certa Maria Jurettich, colta in flagrante tentativo di contrabando. Il giorno dopo, il marito dell'arrestata, Francesco, venuto a conoscenza dell' arresto della moglie, si recò, accompagnato dal suo amico Valentino Leghissa, in cerca di certo Antonio Marcusa, che egli riteneva fosse il denunziatore del contrabando tentato dalla Jurettich, ed incontratolo sulla riva di Barcola, gli dissero che lo avrebbero ucciso, ed anzi il Leghissa, a rendere più seria la minaccia diede di piglio ad un remo, che stava in una barchetta ormeggiata alla riva, e con questo fece atto di colpire il Marcusa, il quale, fortemente intimorito, saltò in un'altra barca e si allontanò dalla riva.

Poco dopo il Leghissa e il Jurettich, si recarono nella caserma di finanza a Barcola, ed ivi il Jurettich, chiese con piglio arrogante, che la Maria Jurettich venisse rimessa in libertà. Poco dopo, quando la guardia di finanza Giovanni Harabaich si recava in città portando la merce sequestrata alla Jurettich, per depositarla al civico Magistrato, i due si misero a seguirlo, e strada facendo avendo incontrato la guardia di finanza, Kotzbech, quello che aveva arrestato la Jurettich, dissero, rivolti a quest'ultimo, *«Anca quel porco là oggi o doman dovarà crepar sotto le nostre man.»* Giunti al Magistrato il Jurettich ed i Leghissa si diedero a commettere ogni sorta di eccessi, sicchè visto che non era possibile di persuaderli ad andarsene, per ordine del dirigente signor Gandusio, la guardia municipale Tenze e la guardia di finanza Harabaich procedettero all'arresto del Jurettich. Allora il Leghissa, nell' intento di liberare l'amico, afferrò attraverso la vita la guardia di finanza e la tirò a sè con forza dandogli anche un colpo così violento al braccio da farla cadere a terra. Il Jurettich colto il momento propizio e svincolatosi dalle mani della guardia municipale si scagliò addosso al Harabaich percuotendolo

---

E avete colpito!...

La contessa ha aspettato che voi foste fuggito per la porta della via di Verneuil, dove è stato rilevata l'impronta della mano sanguinosa dell'assassino; poi ha aspettato ancora che voi aveste avuto il tempo di ritornare in via dell'Università...

Ha gridato all'aiuto... appunto in questo momento!

Voi siete accorso subito... è stato un errore. — La troppa abilità nuoce.

Quindi, sig. Dauray, sotto qualunque punto di vista si consideri l'affare, voi siete l'assassino, voi solo potete esserlo e non avete potuto compiere il delitto che coll'aiuto, colla complicità della contessa.

Avrete un bel dire, signore, sarà sempre evidente che voi solo avevate interesse nella morte di Gerardo di Noinville, e che soltanto un amante, per cupidiglia o per gelosia, poteva scegliere l'istante preciso che è stato scelto per l'omicidio.

Tutte le circostanze dimostrano l' azione di un amante... D'altra parte, chi avrebbe assassinato il conte?

Uno dei suoi servi? Perchè? Con quale scopo? Per derubarlo?

E' una cosa troppo assurda; voi stesso non osereste sostenerla. Il furto non è stato il movente del delitto.

Una vendetta allora? Da parte di chi? Voi avete dei motivi di odio contro il conte; l'avete confessato voi stesso. Dunque voi siete l'assassino, e la contessa di Noinville che divideva i vostri stessi interessi, vi ha aiutato, è stata vostra complice, attiva o passiva in una misura che rimane a stabilirsi.

Ora, che l'omicidio sia stato combinato da lungo tempo tra di voi, nei diversi colloqui che avete avuti insieme, o che sia stato improvisato sul momento, lo ripeto, il che è possibile, è un punto che sarà chiarito nel dibattimento e sul quale dovranno pronunciarsi i giurati.

XXV.

All'ospedale di Sant' Antonio.

Intanto il signor Didier de la Tour non perdeva di vista nemmeno il delitto di San Mauro dei Fossati, quel delitto misterioso, di cui la vittima, Pietro Enrico, giaceva in un letto all'ospedale di S. Antonio.

Nella mente del magistrato vi era la convinzione che esistesse un nesso qualunque tra questo delitto e il drama della via della Università.

I nostri lettori sanno, infatti, che il giudice d'istruzione non s'ingannava a questo riguardo.

Ciò che gli dava questa convinzione, era la natura delle ferite riscontrate sul corpo delle due vittime.

Continua — **Arturo Arnould**

con pugni alla faccia. La guardia Tenze accorse in aiuto della guardia di finanza, ed il Harabaich fu liberato dalle mani dei Jurettich il quale allora, si volse contro il Tenze, applicandogli un paio di pugni alla testa e un calcio al ventre, dandosi poscia a precipitosa fuga. Egli si allontanò allora da Trieste, e non vi fece ritorno.... prima di un mese fa; scoperto testo però, venne arrestato.

Frattanto il suo compagno Leghissa, che non aveva potuto fuggire, era stato processato e condannato a due anni di carcere, che egli sta espiando attualmente nell' ergastolo di Capodistria.

Ieri il Jurettich comparve dinanzi ai giudici, accusato del crimine di publica violenza mediante pericolose minacce, ed in duplice qualifica cioè ex § 99 ed 81 del C. P., nonchè della contravenzione di offese ad organi dell'autorità che si trovavano in servizio ex § 312 C. P.

Presiedeva il consigliere cav. Defacis, fungevano da giudici i consiglieri Huber e Bognolo e l'aggiunto Ropolo. P. M. il sostituto procuratore di Stato Okretic. Il Jurettich era difeso dall' avvocato dott. Baseggio.

Non ostante le negative dell' accusato, egli venne dichiarato colpevole come in accusa e condannato a 2 anni di carcere duro. Il Jurettich si adattò alla sentenza.

Uno per tutti. La notte del 22 al 23 p. p. ottobre la guardia di p. s. Zonta, di ronda nei pressi della villa Necker, arrivata all'altezza della via Bellosguardo, si accorse come tre individui camminassero con precauzione sotto il muro di cinta della campagna Rodolfo de Stadler. Uno dei tre portava un grosso fardello, una specie di sacco, sulle spalle. Ma benchè la guardia Zonta procurasse avanzarsi con cautela, i tre individui si accorsero della sua presenza e si diedero a precipitosa fuga. La guardia li insegui, ma non potè raggiungerne che uno, e non quello che portava il sacco! Condotto all' ispettorato di via Tigor, l'arrestato venne riconosciuto per Giuseppe Gregorich del fu Biagio, d'anni 24, facchino, da Littai, individuo ben noto alla polizia, e già più volte punito per furto. Perquisito fu trovato in possesso di un fazzoletto con le iniziali E. R., che egli disse essergli stato prestato dalla sua padrona di casa.

Richiesto come si fosse trovato quella sera insieme agli altri due, e chi fossero, egli rispose che aveva incontrato i suddetti poco prima, e che lo avevano condotto seco loro a bere in un osteria di città vecchia, dopo di che, essendo tardi, lo avevano consigliato a restare in loro compagnia e lo avevano condotto in via Bellosguardo. Ivi lo avevano fatto attendere, ed erano entrati... non sapeva dove. Poco dopo erano usciti da una campagna con un sacco sulle spalle. In quel mentre era giunta la guardia di p. s. e... il resto era noto.

Trattenuto in arresto, e fatte il giorno dopo le relative indagini, si venne a rilevare come di fatti in quella notte ignoti malandrini si fossero introdotti, scavalcandone il muro di cinta, nella campagna del signor de Stadler. I malandrini avevano asportato dal pollaio chiuso, ben 18 tra galline, capponi, ecc. Inoltre dalla campagna Stadler vennero a mancare un fazzoletto ed una camicia di proprietà della domestica Elena Ravem, che la sera innanzi aveva appesi ad asciugarsi, fuori di una finestra al pianoterra della casa.

Incamminata procedura, e citata la Rasem dinanzi al giudice istruttore, appena le fu mostrato il fazzoletto recanti le iniziali E. R., sequestrato all'arrestato Gregorich, ella lo riconobbe per il suo.

Interrogato allora il Gregorich sulla provenienza di quel fazzoletto, egli, non ricordandosi la prima deposizione fatta, rispose che lo aveva comperato per pochi soldi da un ragazzo sconosciuto.

Ieri perciò egli comparve dinanzi ai giudici, accusato del crimine di furto ex par. 171 del C. p. Era difeso dall' avv. dott. Baseggio.

Non ostante gli schiaccianti indizi che stavano a suo carico, egli si mantenne negativo. Dichiarò di non conoscere affatto i due individui, dai quali era stato invitato, in quella notte, ad andare a dormire seco loro nella campagna ove avvenne il furto. Non seppe dire come il furto fosse stato perpetrato, e si dichiarò innocente. Disgraziatamente il Gregorich è uomo troppo noto per le già commesse bricconate, per esser creduto sulla parola: fu punito varie volte per furto a più mesi di carcere, e l'ultima condanna di 8 mesi, pure per furto, il Gregorich la scontò a Rovigno. Inoltre le informazioni della Polizia a suo riguardo sono pessime, poichè viene descritto come individuo pericoloso.

Perciò la Corte lo condannò a 18 mesi di carcere duro. Egli ascoltò con calma olimpica la sentenza, e... si adattò alla pena.

A porte chiuse. In una domenica dello scorso novembre, certo Matteo Cossutta, d'anni 15, Martino Cossutta d' anni 17, e Giuseppe Seriau d' anni 15, villici di Santa Croce, ritornavano verso le 9 di sera, da una gita fatta a Nabresina. Ad un certo punto della strada s' imbatterono in certa Maria T. d' anni 17, pure da Santa Croce. I tre che la conoscevano, la fermarono e le parlarono, poi siccome ella voleva allontanarsi e continuare la sua strada da sola, il Matteo Cossutta l' afferrò per le braccia, e la tenne ferma, mentre gli altri due le facevano degli scherzi indecenti. Poi la lasciarono andare. La T. allorchè rincasò, raccontò ciò che le era accaduto ai suoi genitori, i quali denunziarono il fatto alla gendarmeria. In seguito a ciò fu avviata procedura verso i tre ragazzi, che comparvero dinanzi ai giudici, accusati del crimine di publica violenza mediante restrizione della libertà personale, previsto al §. 93 del C. P. Il dibattimento per viste di publica moralità fu tenuto a porte chiuse. Presiedeva il cons. Nadamlensky P. M. il procuratore di Stato, Taddei; i tre accusati erano difesi dall' avv. dott. Mosettig. Vennero condannati: il Matteo Cossutta ed il Seriau a sei settimane ed il Martino Cossutta ad 1 mese di carcere.

Un eccedente in un cimitero. Circa due mesi fa, moriva a Sesana il sig. Carlo Canobel, consigliere comunale; e poichè il defunto era generalmente stimato, un lungo stuolo di persone ne seguì il *funerale*. Quando il feretro fu calato nella fossa, alcuni cantori eseguirono una nenia funebre, una specie di miserere; e quando il canto finì, uno della folla, — che fu poi riconosciuto per Giovanni Cocian, d'anni 55, nativo di Sesana, — si mise a battere fragorosamente le mani e a gridare *bravi, bis*, ecc. Ne nacque uno scandalo. Il vice-podestà, ch'era presente, lo invitò a tacere ricordandogli che si trovava in luogo sacro. Il Cocian non pose mente alle ammonizioni ed anzi continuò a gridare, saltare e fare ogni sorta di stranezze, sicchè per ordine del podestà accorsero sul luogo due guardie comunali, le quali intimarono l'arresto all'eccedente. Ma il Cocian invece d'obbedire oppose fiera resistenza alle guardie, afferrandone una per le braccia, e scuotendola. Invitato a seguirle in nome della legge, rispose rivolto ad una guardia: *Rispetto la legge, ma ti no.* Ammanettato fu condotto agli arresti di Sesana, e fu poi inviato a Trieste, per essere giudicato da questo Tribunale provinciale.

Ieri il Cocian comparve dinanzi i giudici accusato del crimine di publica violenza ed offese a persone dell'autorità. — Il Cocian accampò l'escriminante della completa ubriachezza ma ciò nondimeno i giudici gli appiopparono sei mesetti di carcere.

La tragica fine di un colombo. Il sig. Giulio Lona, abitante in via dell'Istituto N. 6, II piano, possedeva una coppia di colombi, che avevano procreato e allevavano amorosamente i loro piccini. Un vero idillio famigliare. Senonchè ieri, la femina, colta da un improviso capriccio, prese il volo abbandonando le domestiche pareti e si rifugiò sul tetto di una casa vicina. Il maschio, che sembra appartenere alla classe dei mariti filosofi, non se ne diede per inteso, ma la cosa non garbava punto al suo padrone, il quale volle far di tutto per riprendere la fuggitiva. Prese il colombo e lo portò sul ciglio del muretto che separa il cortile della sua casa da quello della casa vicina, in cui ha il laboratorio lo scalpellino signor Paolo Bonetti. Mentre il signor Lona stava accovacciato dietro il muro, aspettando l'esito del suo stratagemma, nella speranza che la fuggitiva, rivedendo il compagno della sua vita, fosse presa da rimorso e fosse tornata a lui, si udì la secca detonazione di un colpo di carabina Flaubert e il povero colombo ruzzolò cadavere fra le braccia del suo desolato padrone. Ecco quello che può succedere a chi corre dietro... alle colombe.

Il sig. Lona, colla vittima in mano, si recò nel lavoratorio del sig. Bonetti, da dove il colpo doveva necessariamente essere partito, ma non venne a capo di nulla. Tornatovi però assieme all'ispettore di androna del Moro, si rilevò che il colpo era stato sparato dal figlio del proprietario. Contro di lui verrà proceduto in via contravenzionale.

Per un buco. Nella campagna di certo Antonio Sanzin, a Dolina, in quel di Capodistria, esisteva un canaletto sotterraneo, per il quale sfogavano le acque meteoriche dalla campagna di certo Machnich. Il Sanzin, non si sa bene per qual motivo otturò l'imboccatura del canaletto, rendendo impossibile in tal guisa lo scolo delle acque piovane dalla campagna del vicino. Ne seguì un lungo strascico di odî, che fece nascere al Machnich l'idea di ungere un po' le spalle del vicino. Di fatti nella sera del 26 settembre scorso, il Machnich, che per disgrazia era ubriaco, si imbattè nel Sanzin, e lo apostrofò vivacemente. Ne nacque una disputa violenta, che degenerò ben presto in rissa: il Sanzin ne uscì con la testa contusa e una coscia ammaccata: eguale a venti giorni di inabilità al lavoro. Tratto a rispondere del crimine di grave lesione corporale, il Machnich accampò a sgravio di accusa l'ubriachezza, la concitazione d'animo e il diritto di difesa. Fu condannato a 6 settimane di carcere.

La storia di una tela cerata. Il villico Giacomo Besiak, da Cesane presso Adelberga — che discende quasi ogni settimana a Trieste col suo carro, per far delle compere — nel pomeriggio dell' 8 corr. abbandonava momentaneamente senza sorveglianza il proprio carro, in Piazza dei Foraggi, per recarsi a sbrigare un piccolo affare.

Quando il Besiak ritornò al suo carro, si avvide con dolorosa sorpresa che dallo stesso era sparita una tela cerata, del valore di f. 18. Riuscite inutili le ricerche, il Besiak si rivolse al commissariato di via Scussa denunciando il furto patito.

L' altro ieri mattina uno sconosciuto, alto, bruno, all'apparenza bracciante, entrava nella birraria al N. 5 di via Giulia, di proprietà di Guglielmo Weiss e condotta da Luigia Schiavoni.

L' individuo portava sulle spalle un grosso involto di tela.

— Bon giorno parona — disse appena entrato, rivolgendosi alla Schiavoni — la scusi, xe qua la biraria de sior Guglielmo Weiss?

— Si, rispose la Schiavoni.

— Ben, go ordine de portar qua sta tela; la sia cussì bona de tignirla, che dopo pranzo vignirà a ciorla un certo sior Antonio che el sior Weiss conossi 'ssai ben.

— Bon, bon, disse la Schiavoni, mettèla là drio de quel banco.

Il portatore andò al luogo indicato e posato a terra l' involto se ne andò.

Allorchè giunse il signor Weiss la Schiavoni gli spiegò la cosa e gli mostrò la tela; egli rimase di stucco e disse di non poter imaginare chi potesse essere il proprietario di quella tela. Il sig. Weiss attese sino a sera, e non vedendo comparire nessuno a riprendersi l'involto misterioso, pensò bene di recarsi al commissariato di via Scussa a denunciare lo strano fatto. Scorgendo del torbido nell'affare quel commissario sequestrò la tela, la quale, per le indicazioni lasciate dal Besiak fu identificata per quella rubatagli da ignoti l' 8 corr. La tela ora trovasi depositata al commissariato di via Scussa.

Genitori modello. Sotto questo titolo, nel *Piccolo* di domenica, abbiamo narrato quanto avveniva davanti alla casa N. 21 in via dell'Acquedotto, ove abita l'ufficiale doganale C. Ora questi ci ha scritto una lettera in cui ci prega di rilevare alcune circostanze che stanno a suo favore, dalle quali risulterebbe che in tutte le disgrazie famigliari che lo hanno colpito, egli sarebbe piuttosto la vittima che il colpevole. Anzitutto egli afferma di aver sempre proveduto al mantenimento della famiglia, perciò nè la moglie nè i figli hanno avuto mai bisogno di accattare per vivere. Il figlio Amato, perchè molto discolo, ha ottenuto di farlo accogliere nell'istituto dei corrigendi. Il sig. C. dichiara infine di non essere mai stato dedito al bere e che, regolata adesso la sua posizione e allontanata la causa che poteva trarlo a rovina, spera di potersi dedicare con amorevole cura all'allevamento dei figli. Il che gli auguriamo di tutto cuore.

Cronaca triste. Ieri venivano accolti nell'VIII divisione del civico nosocomio il muratore Luca P., d' anni 48, da Catinara, perchè affetto da paranoia; e la villica Francesca S., d'anni 42, da S. Croce, perchè in preda ad esaltazione mentale minacciava di suicidarsi.

Malori improvisi. Ieri mattina la casalinga Maria ved. V., d'anni 68, abitante in via del Farneto N. 10, II p., veniva colta da improviso malore. Riuscendo vane le cure dei casigliani per farlo rinvenire, fu data notizia del fatto all' amministrazione del Nosocomio civico, dal quale fu disposto il trasporto della poveretta nel pio stabilimento. Si constatò che la V. era stata colta da gravissima congestione cerebrale.

All'ospitale fu pure accolta d' urgenza la casalinga Anna C., d' anni 70, abitante in via Crosada N. 5, II p., perchè colta da grave malore. Durante il trasporto la C. non dava segno di vita. I medici riconobbero essere il suo stato gravissimo, tanto che disperano di salvarla.

Certo Alessandro P., d'anni 46, abitante in via Sette Fontane N. 33, mentre saliva le scale di casa sua, colto da capogiro, cadeva in modo così disgraziato da riportare frattura complicata del braccio sinistro. Fu ricoverato nella VII divisione dell' ospitale.

Caduta fatale. Il villico Giuseppe Pechiar, d' anni 44, da Presnizze, presso Podgorie, ritornava da un bosco, vicino al suo villaggio, nel quale aveva raccolto una buona provvista di legna. Il terreno sdrucciolevole rendeva il camminare molto difficile al povero villico, che tuttavia proseguiva, curvo sotto il peso del grosso fascio di legna.

Ad un tratto un piede, posto in fallo, fece incespicare il villico, che cadde a terra. Sfortuna volle che il fascio di legna gli cadesse sul braccio sinistro in modo da fracassargli addirittura la spalla. Il povero uomo soffrendo dolori orribili si trascinò fino a casa propria da dove, poi, con una carretta, venne accompagnato da due conoscenti suoi, alla Guardia medica.

Il medico d'ispezione prodigategli alcune cure, lo fece accompagnare all'ospitale, ove egli venne accolto.

Durante il lavoro. Il carbonaio Sternizza, d'anni 26, abitante in via dell'Olmo N. 5, era intento ieri nel pomeriggio a scaricare un sacco di carbone da un carretto, per trasportarlo nell'abitazione del committente, allorchè il carro, spinto da lui stesso col sacco, si mosse, e una ruota gli passò sul piede sinistro, producendogli alcune escoriazioni alle dita.

L'apprendista fabro Carlo Ruminelli, di anni 14, abitante in via Donota N. 17, riportò ieri, lavorando, alcune escoriazioni all'indice della mano destra.

Edoardo Petsmann, d'anni 15, apprendista turacciolaio, abitante in via del Solitario N. 8, riportò, pure lavorando, due ferite di taglio al polso e alla palma della mano sinistra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Mentre, l'assistente di macchina Enrico Selva, d'anni 18, abitante in via Chiauchiara N. 7, lavorava sul piroscafo *Vesta* in riparazione all'arsenale, riportò una contusione al femore destro e ricorse per la cura della stessa alla Guardia medica.

Minacce d' innamorata. Chiamata dall'ispettore di p. s. Petronio, presentavasi ieri mattina alla Polizia una bella giovanetta, Fanny P., d'anni 18, abitante in via Battaglia. — Per qual motivo i me ciama qua? — chiese all'ispettore. Pareva dominata da forte panico. L' ispettore le disse che era stata denunciata alla Polizia causa gravi minacce ch' ella avrebbe fatto al suo innamorato o ex-innamorato, Um-

11 decembre 1895

berto B. Il B. ne sarebbe stato fortemente intimorito, perchè la sua bella gli aveva mandato a dire nientemeno che l'avrebbe sfregiato rompendogli sulla faccia una bottiglia di vitriolo. Mentre l'ispettore redarguiva la bella innamorata, invitandola, a scanso di *dispiaceri*, a lasciar in pace il B. e possibilmente a dimenticarlo, la ragazza fu colta improvisamente da convulsioni. I presenti la soccorsero alla meglio, mentre veniva chiesto telefonicamente il soccorso della Guardia medica. Il dottore d'ispezione, accorso, prodigò alla poveretta le cure opportune, facendola rinvenire. Ma non appena partito il medico, la ragazza fu presa da un secondo attacco nervoso; e si dovette nuovamente invocare il soccorso medico. Ristabilita alquanto fu poi accompagnata alla sua abitazione.

Tra fratelli. I fratelli Zanella, uno dei quali, il più vecchio, trovasi sotto le armi, nel reggimento fanti, N. 22, ieri sera, dopo aver bevuto con alcuni compagni, trovarono diverbio fra loro per questioni d'interesse.

Ad un certo punto il fratello, ch'è militare, estratta la baionetta, colpì l'altro alla tempia sinistra in modo da cagionargli una ferita lacero contusa. Le guardie condussero il militare all'ispettorato di via Scussa, ove, dopo assunto a protocollo, venne rilasciato, mentre il fratello, ferito, venne condotto alla Guardia medica ove il dottore d'ispezione gli prodigò le necessarie cure.

Carezze coniugali. Questa notte, ricorse alla Guardia medica la cuoca Angiolina Falsari, d'anni 44, abitante in via dei Verzieri N. 1, per farsi medicare una ferita di taglio all'avambraccio sinistro, infertole dal marito, col quale era venuta a diverbio.

Cadute. Il ragazzetto Giovanni Vidali, abitante in via S. Zenone N. 14, correndo ieri mattina, ebbe la sfortuna di cadere e si produsse una ferita lacero contusa alla fronte.

Antonio Bagnicca, d'anni 12, abitante in via della Barriera vecchia N. 18, cadendo egli pure ieri mattina, riportò una ferita lacero contusa all'arco sopraorbitale destro.

Il ragazzo Carlo Franck, d'anni 13, abitante in via del Farneto N. 38, ebbe anche egli la sfortuna di cadere ieri, verso mezzogiorno e fu più sfortunato degli altri, poichè si ruppe un dente e riportò una perforazione alla lingua.

L'apprendista fornaio Francesco Antoncich, d'anni 15, abitante in via Cavana N. 5, scendendo le scale di un'abitazione in via Stadion mise in fallo il piede destro, e, dendo, riportò distorsione del medesimo.

Ieri sera, verso le otto, presentavasi alla Stazione centrale di soccorso il bracciante Angelo Fabio, d'anni 59, abitante in via di Miramar N. 12, per ottenere le cure necessarie per una contusione alla spalla destra da lui riportata cadendo dalle scale di casa sua.

Tutti ottennero le necessarie dal dottore d'ispezione della Guardia medica.

Ferita accidentale. Lo scritturale Giovanni Bin, d'anni 21, abitante in via S. Maurizio N. 12, riportò ieri accidentalmente alcune escoriazioni alla palma della mano sinistra.

Dal dottore d'ispeziona ottenne alla Guardia medica le cure necessarie.

I disoccupati. Iersera ad una guardia di piantone in via dell'Acquedotto presentavasi un ragazzetto, dicendo di esser privo di tetto e di quattrini. Condotto all'ispettorato di via Chiozza, disse chiamarsi Alberto Tomadini, d'anni 12 da Cormons, giunto a Trieste da due o tre giorni in cerca di lavoro. Venne accompagnato per passarvi la notte, in via Tigor. Oggi verrà proveduto al suo rimpatrio.

L'altra sera, verso le 7½, l'ufficiale di polizia Titz, compiendo un giro di ronda, si imbatteva in via dei Carradori in certo Giuseppe Leghissa, d'anni 20, da Sesana, già sfrattato della nostra città e territorio. Il Titz naturalmente non si lasciò sfuggire la selvaggina, e impose al Leghissa di seguirlo all'ispettorato di via della Stazione. Ivi lo perquisì con esito sodisfacente, perchè gli trovò addosso un lungo coltello, e due tovaglie di sospetta provenienza. Il Leghissa fu assunto a protocollo e poi passato in via Tigor.

La cronaca dei furti. La villica Anna Lockel, d'anni 27, da stava ieri, chiacchierando, in Piazza delle Legna, con una sua conoscente, e teneva in mano un fazzoletto, in una cocca del quale, poco prima, ella aveva legato due fiorini e 60 soldi in moneta spicciola. All'improvviso un ignoto le si avvicinò, e con un lesto colpo di mano le strappò il fazzoletto, col contenuto. Il furto fu denunziato al vicino ispettorato di Androna del Moro.

Maiali a due gambe. Anche ieri le guardie municipali di fazione in piazza delle Legna, dovettero dichiarare in contravvenzione ben sei persone che, non curanti della nettezza publica, facevano da veri maiali il loro comodaccio... lungo i muri delle case in via della Fornace. La caccia a questi maiali a due gambe continua con esito brillante.

Uno sfrattato che ritorna. Alle 3 pom. di ieri veniva arrestato a Zaule, perchè colpito dal precetto di sfratto, il contrabbandiere Giacomo Ellen, d'anni 31, da S. Antonio in quel di Capodistria.

Gli eccedenti. Gli organi di Polizia, l'altra sera, verso il tocco, in un caffè in via della Barriera vecchia, procedevano all'arresto di certi Isidoro M., d'anni 22 e Giulio F., d'anni 31, entrambi giornalieri da Trieste, perchè essendo alquanto alticci, si abbandonavano ad eccessi.

Per eccessi, commessi in istato di ubriachezza fu pure arrestato, ieri verso le 11 di notte, in via dell'Altana, certo Francesco P. d'anni 35, dalla Boemia, meccanico.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 4.1, ore 2 pom. 10.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.9— — Oggi: Alta marea 5.42 ant., 6.55 pom. Bassa marea —.— ant., 0.25 pom.

Ogni giorno una. Da un annunzio di quarta pagina:

«Viaggiatore da *dieci anni nell' olio*, presso primaria ditta, cerca un posto di direttore in una fabrica.»

Se non è diventato addirittura un tonno non è proprio colpa sua.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO (ore 8, fuori abb.) Compagnia dramatica De Chiara - „I Rosati" in 4 atti. - „Il cuoco e il segretario" farsa. - Serata d'onore del sig. Carlo Rosaspina.

TEATRO FENICE - (ore 8) - Compagnia lirica Ruotolo - „Crispino e la comare" in 3 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 10. Decembre. La Borsa di Berlino chiude sost.a: — Credit 231.10, Rubli 218.60, Rendita Italiana 86.40 (La Chiusa precedente segnava: 233.10, 218.90, 86.90) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.32, Rendita 93.10, Meridionali 658.50, Mediterraneo 483.30. (La chiusa precedente notava: 106.96, 93.63, 658.—, 486.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 87.25, poi 87.10 e 87.15. Chiusa uffic. segna: Francese 101.55, Italiana 87.—, Spagnuolo 65.06, Banche oltamane 562.50, Lotti Turchi —.—, (La Chiusa precedente notava: 101.70, 87.80, 65.13, 562.50, —.—).

Qui: Rendita Italiana da 85.— a 85.40, Credit da 371.50 a 373.50.

Listino. Napoleoni 9.65½ a 9.67—, Zecchini 5.69 a 5.71, Lire sterline 12.14 a 12.17, Londra 121.60 a 122.05, Francia 48.20 a 48.35 Italia 44.85 a 45.15, Banconote italiane 44.90 a 45.10, Banconote germaniche 59.50 a 59.60, Rendita austriaca in carta 100.30 a 100.50, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 121.65 a 121.85, Rendita austriaca in Corone 99.80 a 100,— Rendita ungherese in Corone, 98.75 a 99.—, Credit 372.— a 373.— Italiana 85.— a 85.25, Lotti turchi 62.50 a 63.—, Serbi 35.— a 35.50, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 12.— a 12.50.

PARIGI 10. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.65, Rendita italiana 5% 87.—, Rendita spagnuola esterna 65.06, Azioni Banca Ottomana 562.50.

PARIGI 10. Chiusa. Ferrate austriache 780.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 19.45, Cambio Londra 252.35, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 101.60, Rendita ung. in oro 4% 102.25, Länderbank 527.—, Lotti turchi 101.25, Banca di Parigi 765.—, Azioni Meridionali italiane 612.50. fiacca.

LONDRA 10 (Cambi Chiusa) Consolidati 108.⁵/₁₆, Lombardi 8.—, Argento 30.03, Rend. spagnuola 65.—, Rendita italiana 86.³/₈, Rendita austr. In oro —.—, Cambio su Vienna 12.30, Sconto di piazza ⁷/₈, Introiti della Banca 11000 indecisa.

FRANCOFORTE 10. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 312.12, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde 86.⁵/₈, Alpine 71. calma

Caffè. AMBURGO 10. Chiusa: Santos good av. per dicembre 73.25, per marzo 69.25, per maggio 67.50. calmo.

AMBURGO 10. Rio ordinario loco 68-72, reale loco 73-75, buono loco 77-80.

HAVRE 10. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 89.25 per aprile a fr. 83.50.

NUOVA-YORK 10. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 10 in ribasso, calmo.

Cotoni. LIVERPOOL 10. - Mercato hausse. Tenders in Dochets —, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importaz. 46645. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Decembre 4²²/₆₄, Decembre-Gennaio 4²¹/₆₄, Gennaio-Febraio 4¹⁹/₆₄, Febbr.-Marzo 4²⁰/₆₄, Marzo-Aprile 4²⁰/₆₄, Aprile-Maggio 4²¹/₆₄, Maggio-Giugno 4²²/₆₄, Giugno-Luglio 4²³/₆₄, Luglio-Agosto 4²³/₆₄, Agosto-Settembre 4²³/₆₄, Settembre-Ottobre — .

Merce americana ¹/₃₂, egiziana ¹/₁₆ in rialzo.

Olio. NAPOLI 10, Gallipoli contanti 74.43, per Dicem. 74.72, per Agosto 78.61. Gioia contanti 71.21, per Dicem. 71.07, per Agosto 73.16.

PARIGI 10 Ravizz. Mese c. 54.50, per gennaio 55.—, sost.o, quattro primi mesi 54.75, 4 mesi da maggio 53.25.

Petrolio. BREMA 10. Loco 7.—, fermo.

ANVERSA 10. Loco 18.50. calmo.

Farina. PARIGI 10 Dodici Marche. Mese corrente 41.30, per genn. 41.75 sost.a, quattro primi mesi 42.30, quattro mesi da marzo 43.00. Annuvolato

Spirito. PARIGI 10. Mese corrente 31.60, per genn. 32.— fiacco, quattro primi mesi 32.25, quattro mesi da maggio 33.25.

BERLINO 10. Loco 32.60, per Decembre 37.25, per Maggio 37.80.

Zucchero. PARIGI 10. Greggio da 88° disp. 28.50/29.— sost.o, Bianco p. mese corr. 30.37½, per genn. 31.25— fiacco, 4 primi mesi 31.62½, quattro mesi da marzo 32.— . Raffinato 101.— a 101.50.

AMBURGO 10. (Chiusa). Per decem. 10.67, per marzo 11.02, per maggio 11.17. calmo

LONDRA 10. Java a scell. 13.¼, Rape greggio scell. 10.¾. staz.o

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Direttore Responsabile Augusto Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

Debbo esprimere la più viva ammirazione e più sentita gratitudine per le sapienti ed indefesse cure prestate dagli on. medici **Dott. G. NICOLICH e Dott. F. COSTANZO** a **Rod. Pons**, ispettore com. dei vigili nella sua lunga degenza al civ. Ospitale di Trieste. Ad esse debbo ascrivere se mio padre ancora vive, dopo la grave frattura al piede e susseguenti complicazioni.

Per la famiglia
G. E. PONS
Direttore al civ. Monte di Pietà in Pola.

LUIGI ZANIER

spirò dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte Anna, unitamente ai figli **Giacomo, Vittoria, Giovanni, Mario e Maria**, a nome pure di tutti gli altri parenti, danno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 3 1/2 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 1, di Via S. Maurizio.

TRIESTE, li 10 Decembre 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Impresa CAPELLAN Piazza Legna 2

†

La desolata FAMIGLIA, a nome pure di tutti gli altri parenti, partecipa, col più profondo dolore, agli amici e conoscenti, la straziante perdita della sua amatissima madre

ANNA ved. DE GIOJA

nata FORNARI

avvenuta oggi alle 7 ant., dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 11 antim., partendo il convoglio dalla casa N. 2 di via Fonderia.

TRIESTE, 10 Decembre 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN Piazza Legna 2.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Cercasi signorina tedesca per occupare un posto come istitutrice presso una famiglia. Indirizzo Piccolo. 1400

Ricercasi ragazzo forte. Negozio terraglie Via S. Giovanni 6. 1498

Ricerco diverse cameriere restaurant fuori, agente commestibili. Agenzia Riborgo 11. 1550

Ricercasi ragazzo per negozio porcellane. Via Nuova 35. 1540

Ricercasi prontamente esperto mezzo facchino per deposito carboni. Max Karreiter, Via Chiozza N. 16. 1526

Ricercasi agente pratico per studio d'avvocato, con bella calligrafia e conoscenza italiano e tedesco. Indirizzo al giornale. 1525

Ragazzo con paga, ricercato. Deposito articoli fotografici, ottici, Palazzo Municipale. 1529

Giovane che abbia assolto 4 classi d'una scuola media, con perfetta conoscenza della lingua tedesca, viene ricercato in qualità di praticante per libreria locale. Offerte G. C. 12 al Piccolo. 1548

Contabile italiano (bolognese) offresi occasione fine anno, per chiusure conti, bilanci ecc. Indirizzare „Contabile" al Piccolo 1424

Donna sulla quarantina ricercata per lavori domestici. Indirizzo Piccolo. 1509

ISTRUZIONE

Maestra italiana insegnerebbe ricamo merletti a fusello, nonchè ogni altra specie di lavori, come pure ne assumerebbe l'esecuzione. Modiche condizioni. Indirizzo al Piccolo. 1522

Accademico istruirebbe studente delle popolari e prime tre reali tedesche, italiane. Fermo posta sub „Modicissimo". 1527

Per bambini istruzione danza metodo facile, ore 5. Chiozza 5. 1450

Giornalmente istruzione danza metodo facile. Informazioni Autorizzata Scuola Chiozza 5. 1450

AFFITTANZE

Giovane cerca camerino ammobigliato con buon costo. Offerte sub. Prezzo al Piccolo, 1505

Affittasi stanza ammobiliata, camerino separato. Zaccaria 1, I destra. 1520

Affittansi 2 bellissime stanze ammobiliate, oppure per scrittorio, e da vendere un bellissimo sparherd a due forni. Via Molin piccolo N. 1, secondo sinistra. 1539

Affittasi stanza ammobiliata. Piazza Borsa 4, terzo sinistra. 1544

Affittasi stanza ammobiliata, palchettata, ingresso libero, primo piano, via Malolica 13, I sinistra. 1515

Affittasi prontamente bellissima camera vuota o ammobiliata, comodo cucina a persona sola o due coniugi, presso famiglia distinta, piano terzo, via Acque N. 18. 1510

Affittansi per Gennaio 8 camere, 2 camerini, cucina. Piazzetta Pozzo del Mare N. 1 II p. Vista sulla Piazza Grande. 1502

Affittasi stanza ammobiliata, via Molin piccolo N. 1, I piano. 1483

Affittasi in Piazza della Borsa stanza costo, anche in compagnia. Indirizzo Piccolo. 1465

D'affittare stanza ammobiliata con costo, per due signori, via delle Legna N. 4, piano terzo. 1434

Affittasi in campagna vicina città, quartiere 4 camere, cucina, saletta. Indirizzo Piccolo. 1395

Affittansi due bellissime stanze ammobiliate in prossimità del Corso. Indirizzo Piccolo 1426

Affittasi prontamente quartiere 3 camere, camerino, cucina, acqua. Rivolgersi Arcata 4. 1428

Cedesi quarto palco Comunale, primo ordine pari. Indirizzo Piccolo. 1430

Per il 24 febraio, in Greta N. 17, osteria „Alla Scarpa", d'affittare 3 camere, camerino e cucina, nel I piano. Rivolgersi nell'osteria. 1512

Ammobiliato affittasi quartiere con cucina, oppure stanze soltanto. 1534

Camera ammobiliata, ingresso libero, con costo. Via Farneto 17, primo piano destra. 1524

Stanza ammobiliata costo. Via Sanità 16, primo piano. 1513

Stanze ammobiliate stufa volendo costo via S. Francesco 10, I, porta 8 1499

22 fiorini stanzetta costo una grande con stufa, trenta. Fontanone 8 secondo. 1497

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercasi carrozzetta bassa a due ruote, nuova o usata. Offerte sotto „Irene" Piccolo. 1542

Bella foglia di lauro fresca, a 22 soldi. Indirizzo al Piccolo. 1538

Vendesi pianoforte buonissimo, buon autore. Via Campanile 7, III p. 1528

Vendesi prezzo mite osteria posizione più centrica città. Rivolgersi via Chiozza 7. 1411

Vendesi o affittasi casa con bellissimo giardino vista incantevole. Indirizzo Piccolo. 1535

Vendesi Negozio commestibili bene avviato. Spese minime. Indirizzo Piccolo. 1500

Canapè-letto da vendere. Indirizzo Piccolo. 1511

Bilancia decimale piccola, usata, ricercasi. Offerte, prezzo „Pesatore" posta restante. 1547

Sparherd grandetto per famiglia quasi nuovo vendesi, Barriera 12, porta 18, esclusi rivenditori. 1498

Pianoforti usati vendonsi anche rate. Cavana 8, I piano. 1530

Falegname vende stanza da letto a buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 1384

Negozio bene avviato cederebbesi a buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 1478

Da cedere in II.a lettura, 24 ore dopo l'arrivo, il „Pester Lloyd" „Die Presse" di Vienna e il „Berliner Tageblatt" a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo.

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fu smarrito, oggi dopopranzo, in tram, dai volti di Chiozza alla via Belpoggio, braccialetto d'oro. Trattandosi di cara memoria, generosa mancia a chi lo porterà Riva Grumula N. 8, II p. 1537

Smarrito romanzo, Società Operaia con viglietto riconoscimento. Indirizzo al Piccolo. 1514

Fuggì gatto soriano nastro rosso campanello. Mancia 2 f. portandolo via Tigor N. 1 p. I. 1495

Trovato cane rossiccio giovane medaglia N. 764 rivolgersi in via S. Michele N. 39 II p. a sinistra. 1506

DIVERSI

A. B. Mie indicazioni domenica avete letto? Non è equivoco? Temo inserzione ieri non vostra. Rispondete, prego, poi scriverò. A. T. 1519

Viola Vostro sincero affetto, se è vero, fatevi vedere alla finestra qualche volta. Angelo. 1521

Ariadne 102. Dans la mythologie Thésée abandonait Ariadne; dans la vie moderne c'est Ariadne qui ne se souvient plus de Thésée. Pourquoi? 53. 1523

Cilindro Non ho persona da mandar prelevare. Andrò io stesso da Emilio, là sono tutte le sere, ore 6. 1532

O. più d'un metro ho pagato. Rifiuta; colui volle carpire in più. 1392

Amie Benchè lontano, penso sempre a te. Sappimi dire se puoi, se vuoi ricevere uno scritto. Ardentemente t'amo. 1533

Elegante giovanotto quarantenne desidera incontrare matrimonio con ragazza o vedova senza prole, due mila dote. Scrivere „Drogheria Nettuno" fermo in posta. 1541

Lucrezia Luce degli occhi miei. Sempre mia eguale gioia, dolore. Ogni qual volta ti vedo, rinasce la mia potente passione. Dovrò parlarti, adorarti, abbracciarti. E. 1536

A. G. Prova fatta 29 novembre male spiegata. 1518

Alma Con piacere veduta ieri. Attendo abboccamento. Saluti. Bu. 1548

Gustavo Cervignano desidero vederlo quanto prima, venga trovarmi. Saluti. Trieste. 1545

Amalia Se impossibile abboccamento, almeno scrivi. Affettuosi saluti. Ilse ter....o. 1507

G. 38 rifiuto inspiegabile, prego restituzione prima, diversamente prenderò seria decisione. 1551

Cattiva Maria Con gioia verrò sempre al tuo invito. Se tu il vuoi, sarà l'ultima. Mario tuo. 1504

Amica, Ritirate lettera. 1517

M. R. Impostata. 1512

Ricercasi per industria, conosciutissimo socio con capitale fiorini 4000, per ingrandimento. Offerte al Piccolo sub „Capitale" 1531

Invitansi i signori voler fare una visita al negozio Rob. Ch. Zettler, via Stazione, vicino il ponte verde, ove troveranno il più ricco assortimento in bastoni novità, con salvavita, con penna ed inchiostro e con bicchiere e bottiglietta per liquori. 1543

Fegato di maiale, soldi 52 il chilo. Salumeria Acquedotto 9. 1552

Panorama piazza Borsa 14: Viaggio nella Russia, Kiew, Odessa, Mosca. 1396

Carbone faggio, fossile, coke, legna, qualità primissima, pesogarantito, prezzi invariati tutto l'inverno, nel grande deposito Karreiter, via Chiozza 16. 631

Abbuonamenti pel 1896 ricevonsi già da oggi presso Verifica Estrazioni „Zoldan" onde venire avvisati a domicilio, qualora sorte qualche cartella. Calendario gratis. Ufficio piazza Rosario, ingresso via Ombrelle, primo piano. 1126

Lucidatura parchetti lavatura pavimenti, finestre, riparatura qualsiasi oggetto spezzato., Stabilimento Pulitura Palazzo Salem

Grande Labirinto Orientale in via dell'Acquedotto N. 31 giornalmente aperto dalle 9 ant. alle 11 ore pomeridiane. 1823

Tosse ostinata, raffreddori, catarri senili, radicalmente guariti col Tè emolliente. Farmacia Rovis. 1347

Mobili stanza letto, finissimi, fiorini centoquaranta; lettiere testiera alta, ornato, sedici, 17; armadi, 15, diciotto; tavoli pranzo, ventisette. Stupenda camera pranzo, duecentosessanta. Specchi, toilette, lavamani, 9, ventidue. Emporio sedie, modiglioni, merce realmente buona, unicamente Esposizione Torrente 32, di fianco Teatro Armonia. 1518

I più adatti regali sono: Cannocchiali da teatro a f. 2.50, 2.70, 3.50 in poi. Ventagli in piume di struzzo a f. 1.60, 1.80, 2.50, 3.50, 4.50 in poi. Portaguanti e portafazzoletti, veri giapponesi, a soldi 90, 1.20, 1.50 in poi. Cassette per gioie e da toiletta, vere giapponesi, da soldi 85 in poi. Borse a mano, elegantissime con manico di pelle magnificamente lavorato, per signora, da f. 1 in poi. Album per fotografie in peluche qualità finissima, bello e grande da f. 1.50, 1.65, 1.85, 2.20, 2.60 in poi, si vendono nel Negozio Viennese. 1516

Mantelli Loden per signori, garantiti veri, ottimi e di durata, da f. 8.50 in poi, per signore da f. 8 in poi; per ragazzi e ragazze da f. 5.25 in poi; sempre in deposito, in tutti i colori, così pure mantelli in pelo di camello, come anche i rispettivi panni a metro si vendono nel Negozio Viennese. 1516

Manicotti in pelo, Scalskin, per signore, da f. 1.65 in poi; Berretti in pelo Scalskin, per signore, da f. 1.20 in poi; Stole in pelo, Scalskin, da f. 2 in poi; inoltre in Astrakan 1 Berretto per signora, 1 manicotto ed 1 stola, tutti e tre oggetti assieme f. 3.15 soltanto nel Negozio Viennese. 1516

Cravatte per uniforme da 7 soldi in poi; Colletti per uniformi, da soldi 4 in poi; Guanti per uniformi, da soldi 75 in poi; Cravatte, colletti e guanti per militari, allo stesso prezzo; colletti per ecclesiastici, da soldi 25 fino a 65, quest'ultime in qualità extra con grande pettorina, offre il Negozio viennese. 1516

Scarpe di feltro, stivali di feltro per casa e da viaggio, come pure suole di feltro, tutto per signori, signore e ragazzi, nel più grandioso assortimento, in forme le più recenti e modernissime, a prezzi assai ridotti, ricevonsi le migliori unicamente nel Negozio Viennese. 1516

Giuochi di domino, scacchi, tombola, dadi e mariandel si possono acquistare soltanto nel Negozio Viennese Piazza della Borsa 602. 1516